GIULIO D' ESTE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

UDINE TIP. VENDRAME

GIULIO D' ESTE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA NOB. SOCIETÀ

IN UDINE

PER LA FIERA DI S. LORENZO

1842

UDINE

TIPOGRAFIA VENDRAME.

PERSONAGGI

ROBERTO D' ESTE, Duca di Ferrara

PAOLO BARTOLINI.

DIOMIRA, Dama della Corte

TERESA TAVOLA.

GIULIO D' ESTE, fratello di Roberto

GIO. BATTISTA MILESI.

ALFREDO, suo confidente

ERCOLE ANTICO.

GUISCARDO, confidente di Roberto

ANTONIO SELVA.

MATILDE, Damigella

ASSUNTA GUADALDI.

CORO DI CAVALIERI, CORTIGIANI, SOLDATI, DAME, DAMIGELLE, PAGGI etc.

Con Banda Militare.

MUSICA

DEL MAESTRO FABIO CAMPANA

Accad. Filarm. di Bologna.

POESIA

DELL' AVVOCATO

AUGUSTO CESARE MONTEVERDE

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Palazzo di Roberto magnificamente illuminata. Tre porte laterali, una più grande nel mezzo.

Alla testa de' Cavalieri si avanza Guiscardo.

Coro Che ne rechi? Diomira vedesti?
Quale agli occhi del Sire sembrò?
Guis. Di Roberto i sospetti funesti
Nel banchetto in certezza cambiò.
Coro Che mai narri? Del nostro signore
L' alto affetto la stolta sprezzò?
Guis. Sì, alle mense uno sguardo d' amore
Col bel Giulio più volte scambiò.
Coro È pur ver che fra le dame
Dïomira è la più bella:
Ma per noi maligna stella
Sulla corte splenderà.
Guis. Di Roberto all' alte brame
Forse un dì si piegherà, (*si sente musica da ballo*)
Coro La danza rinnovasi
Cessiam di parlar,
Le dame ci attendono
Voliamo a danzar.

Guis Vedrem se ricusasi
Col prence danzar.
Coro Dïomira ad arrendersi
Dobbiamo pregar.
Guis. O l' ira del principe
Vedremo sfogar.
Coro La danza rinnovasi
Cessiam di parlar.
Le dame si allegrano,
Corriamo a danzar. (*tutti partono meno Guiscardo*)

SCENA II.

Roberto con guardie e Detto.

Rob. (*fermandosi in atto minaccioso*)
La vedesti o Guiscardo? Il folle amore
È già palese omai.
Oh sciagurata mi sprezzasti assai!
Perfida donna alfin se' in mio potere,
In questa festa insieme
Coll' odiato rivale io ti volea:
Onde ambedue punirvi, o coppia rea.
Guis. Di quest' amore infame
Quale certezza hai tu?
Rob. Io li vedea mirarsi
Teneramente e non curar gli sguardi
Di me furente.
Guis. Ed a punir che tardi?
Rob. Stupisci! nel mio core
Il mal gradito amor divien maggiore.
Perchè mai di mia ferita
Questo cor tu non guaristi?

A' miei sguardi un dì t' offristi
Come un angelo del ciel.
Or m' abborri, mi resisti
Più d' un demone crudel.
L' ho scoperto il reo segreto
Che il tuo petto ti martora,
Il rival che t' innamora
Più non fugge, in man mi sta.
Fremi iniqua! è giunta l' ora
Di vendetta e non pietà.

Guis. Il dolor che ti martora
Calma, calma per pietà.

Rob. Amor t' offersi e trono,
Superba avventuriera,
La calda mia preghiera
Vana al tuo cor suonò.
Di mia viltade istessa,
Ingrata, io già mi pento:
Ad ogni tuo lamento
Io sordo pur sarò.

Guis. Ad ogni tuo lamento
Io sordo non sarò. (*partono per il mezzo*)

SCENA III.

Ricco appartamento illuminato da una lampada.

Dame e Damigelle.

Alle tue fide in braccio
Dïomira qui ti avanza,
Sorridi alla speranza,
Allegra il mesto cor.

Vedrai svanir l' affanno
Al tuo bel Giulio unita,
Lieta godrai la vita
Nell' estasi d' amor.

SCENA IV.

Diomira abbigliata da festa.

Fra voi mi trovo alfine. Oh! come a forza
Io celava un amor di me maggiore!
Nel rio cimento mi tremava il core.
Vile Roberto! A me chiedere affetto!
Non sa il superbo omai
Che una fiamma infinita
Tutta pel vago Giulio arde mia vita!
Di Milano io lo vedea
Nella giostra vincitore,
Dio dell' armi a me parea
Nell' indomito valore,
Io gli porsi allor mio velo
E sentii levarsi al cielo
Mille voci: *A Giulio onor.*
Poi comparve a me dinante
Di bel lauro incoronato,
Mi guardò tutto tremante
D' uno sguardo innamorato,
Io gli dissi: serba il velo,
Esso attesti al mondo, al cielo
La tua fede, il nostro amor.

Coro Ah di quale immenso amore
Arde il tenero tuo cor!

Diom. Ma qual rumor! (*s' ode rumore nell' interno*)

SCENA V.

Matilde e Detta.

Mat. Signora,
Giulio fra pochi istanti ....
Alla mia fida innanti,
Mi disse, io volerò.

Diom. Ah sconsigliato! in questi
Luoghi funesti? Ah no!
Sul veneto confino
Conosce il mio giardino,
M' attenda, e pria che aggiorni
A quello io volerò.
Di' che là di fiamma ardente
Cerco il bacio che consola
Come tenera viola
Che s' avviva al primo albôr.
Che laggiù sul molle strato
Sotto un ciel tutto splendore
Più soave esce dal core
Il sospiro dell' amor.

Coro, Mat. In quel suo cocente amore
Ciel l' affidi al tuo favor. (*tutti partono*)

SCENA VI.

Giulio s' inoltra furtivo.

Loco adorato e santo
Dove dorme il mio bene io ti saluto!
Tu di dolci sospiri

Delle care parole
Beato loco testimon sei muto.
Oh! notte, nel tuo velo
Questo colloquio ascondi al mondo, al cielo.
T' amo siccome stella
Senza ombra e senza vel,
T' amo qual pastorella,
Adora il suo fedel;
Luce mi sei più bella
Di quante luci ha il ciel.

SCENA VII.

Diomira e Detto.

Diom. (*sorpresa*)
Ciel qual voce? Ah non vedesti
Tu Matilde?
Giul. Io no.
Diom. Che festi?
Fuggi! Fuggi!
Giul. Ah mio tesoro!
Io fuggir? fuggir? perchè?
Diom. Un rival ....
Giul. Rivale? E quale?
Che il mio brando non l' atterri?
Diom. Uom temuto, uomo fatale
Cinto ognora d' armi e sgherri.
Giul. Io fuggir? Sì vil non sono
A punirlo ....
Diom. Ha forze, e trono.
Giul. Ma raggiungerlo saprò.
Lo palesa e il brando ....

Diom. Ah no!
Io nol posso orrenda guerra
Esecrata accenderei.
Giul. Parla, parla, e cielo e terra
Alto invoco a desir miei.
Diom. No, giammai! Troppo diss' io.
Giul. L' ami tu?
Diom. Sa il mondo e Dio
Quale a te mi stringe amor.
Giul. Parla dunque...
Diom. Oh mio dolor!
Giul. Ti cercai pensier celeste
In ogni astro, in ogni sfera
Come sol che bianco veste,
Mesto splende, e viene a sera,
Melanconico il mio core
Senza te non respirò.
Diom. Cessa, cessa il mesto accento,
Or mi trovi e tua son io,
Sempre fida al giuramento
Lo rinnovo innanzi a Dio.
Giul. Parla in pria, spento il rivale,
Al tuo giuro io crederò.
Diom. Ebben, prometti in pria
Che non trarrai l' acciaro.
Giul. Io lo prometto.
Diom. Caro
Egli per sangue è a te.
Giul. Il mio fratello? Ahimè! (*si copre la faccia nel maggior dolore*)

a due.

Diom. Ma fedele, ma costante
Il mio cor lo rigettò.

Giul. Quale abisso a me dinante
Giusto ciel si spalancò?

Diom. Deh! fuggi le sue soglie
S' ei ti ritrova hai morte.

Giul. Accanto a te bell' idolo
Io morirò da forte
Se morirò per te.
Al mio coraggio tornami
Angiol mio fido e santo,
Di che in celeste gaudio
Hai già cangiato il pianto,
E il paradiso intero
Tu schiuderesti a me.

Diom. Nelle tue braccia vivido
Foco d' amore io sento,
Ratto m' inonda un estasi
Maggior del mio tormento
E il paradiso intero
Tu schiuderesti a me. (*restano abbracc.*)
Qual fragor? Ti salva omai!
(*fragor d' armi*
In mie stanze.

Giul. Ah no! giammai!

Diom. A te morte!

Giul. E a te l' onor ....

SCENA VIII.

Roberto minaccioso seguito da' suoi e dal corteggio, ed i suddetti.

Rob. Io ti colsi, o traditor!
Giul. Ciel che miro?
Diom. Ahimè! Signor....
Rob. (*togliendo Diomira dal fianco del fratello*)
In mie soglie un tanto eccesso
Qui segreto un turpe amor?
Giul. Vil! tant' osi? (*tutti traggono le spade*)
Tutti Quale orror!
Rob. Cedi l' arma traditor.
Giul. Sciagurati! S' avanzi chi ha cor.
Tutti (*meno Roberto*)
Già si scorge in volto impresso
La sua rabbia, il suo furor.
(*Giulio getta la spada a terra*)
Giul. Ecco il brando - lo cedo all' amor.
Giul. a Diom. Sventurata! il funesto mio amore
T' ha ogni bene, ogni pace rapita,
Ah! di questo dolente mio core
Fosse prima mancata la vita;
Angiol puro d' un raggio beato
Io t' avrei dolcemente salvato,
T' avrei tolta all' orrendo martir.
Diom. a Giul. Che mai dici? Alla mesta Diomira
Te caduto, speranza non resta:
Io già sento la vita che spira
Come fiore sbattuto in tempesta

Foss' io prima salita su in cielo
Qui verrei tutta cinta d' un velo
A strapparti a sì crudo martir.

Rob. e Guis. Tanto amor lungamente spregiato
Ecco alfine cangiarsi in furore,
Coppia iniqua, a sottrarti al tuo fato
Cielo e terra non hanno valore,
Giunse il giorno dell' aspra vendetta
Il mio / suo cor che la brama l' aspetta
Già si pasce nel vostro / loro martir.

Mat. e Coro Il rio turbo che fiero minaccia
Ciel pietoso disperdi, dirada,
In ria mano la coppia non cada,
Deh! la serbi da crudo soffrir.

Rob. (*dopo pausa*)
Lo sconsigliato giovine
Al carcer suo sia tratto.

Diom. Ah! mio signor! deh placati.
Chi sì crudel ti ha fatto?
Egli non ti offendea,
Io sola, io son la rea,
Su me sol cada il fulmine
Del fiero tuo rigor.

Rob. Egli l' acciar volgea
Incontro al suo signor.
Giudicheranno i giudici
Del fallo suo l' orror.

Giul. Giudici! il mio delitto
Nel suo vil core è scritto.
Egli è d' amar quest' angelo

Di corrisposto amor.

Mat. Guis. e Coro

Lo stolto ardir del giovine
Accresce il suo rigor.

Rob. Bando al garrire; omai
Ho tollerato assai.
Guardie?

Diom. Pietà, signor!

Rob. Scostati.

Coro Oh quale orror!

Diom. Ciel pietoso in tal momento
Ti commova il mio lamento,
Un ausilio ed un aïta
In tormento sì crudel!
Ah concedi all' avvilita
Di morir pel suo fedel!

Rob. Nell' orrendo suo lamento
Pura gioja al core io sento,
E' delizia di mia vita
Il dolor della crudel:
La vendetta sia compita,
Sì: ne tremin terra e ciel.

Giul. Ciel pietoso, in tal momento
Ti commova il suo lamento,
Un ausilio ed un aïta
Porgi a strazio sì crudel.
Lieta rendi quella vita,
Mora solo il suo fedel!

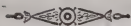
Guis. Nell' orrendo suo lamento
Sia l' amor senz' alimento,
Sia la coppia rea punita
Nello strazio più crudel;

E la bella allor pentita
Cesserà d'esser fedel.

Matilde e Coro generale

Mai più cupa, mai più mesta,
Cadde notte sì funesta,
Non v' ha modo, non preghiera
A commovere il crudel.
(*tutti partono, Giulio è scortato dalle Guardie*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo remoto nel Palazzo Signorile.

Coro di Soldati, poi Alfredo.

Coro Infamato? Ah nero eccesso
D' inaudita crudeltà!
II. Ecco Alfredo.... è mesto, oppresso
Qual novella a noi darà:
Narra.... Narra....
Alfr. In dirlo io fremo,
Il suo fato è omai l' estremo.
Coro Ciel! che dici?
Alfr. Morirà.
Decisa è omai la sorte,
Ei fia dannato a morte,
Non lascieranno ai giudici
Le sue discolpe udir.
Coro Lo sventurato giovine
No.... non dovrà perir.
Alfr. Al meditato scempio
Chi può sottrarlo?
Coro Noi!
Alto daremo esempio
Di vera fedeltà.
Alfr. Miei prodi, affido a voi
Sua vita e libertà.

Coro Qui venimmo a secreto colloquio
Mormorando terribili accenti:
Sfideremo la morte, i tormenti
Santo dritto il coraggio ci dà.

Alfr. Giurate, e al giuramento
Presieda un nume.

Coro Onor!
Su, furenti snudate gli acciari,
Affrettiamo l' iniquo a punir;
Per l' onore, pei nostri più cari,
Noi giuriamo salvarlo o morir.
(*giurano colle spade incrocicchiate e partono*)

SCENA II.

Ricco appartamento nel Palazzo.

Roberto e Guiscardo.

Rob. Dal carcer suo mertato
Fu tratto il reo?

Guis. Poc' anzi
Ne davi il cenno, o mio signor!

Rob. S' avanzi.
(*Gius. parte e tosto ritorna con Giul. tra le Guardie che restano in fondo della scena*)

SCENA III.

Giulio, Roberto e Guiscardo.

Rob. Una pietà mi spinge
Che non ebbe finor umano esempio.
Io t' amo.

Giul. (Iniquo!) E a che di me fai scempio?
L' onta che su me cade
Su te pur cada, dacchè un sangue istesso
Han nelle vene, l' oppressor, l' oppresso.

Rob. Ma tu i tuoi falli intanto
Non rammenti superbo? Il ferro spinto
Incontro al tuo signor, d' ospite dama
Le vïolate stanze? - I detti tuoi ....

Giul. Dopo tanto accusar, da me che vuoi?

Rob. Salvar ti voglio!

Giul. Il dei -
Giustizia, onor lo chiedono.

Rob. Ebben rinunzia a lei.

Giul. All' adorata vergine
Io rinunziare? Ah no!
Guarda superbo despota
Al carcere men vo. (*incamminandosi*)

Rob. T' arresta.

Giul. Io già ti udìa.

Rob. Ed ami tu Diomira?

Giul. Se l' amo? E' l' alma mia!
Solo d' amor sì tenero
In cielo amar si può.
Come celeste spirito
Ella me pure amò.

Rob. Quest' abborrito vincolo
Io stesso infrangerò.
L' infamia ....

Giul. A te s' aspetta,
Inulto io non morrò!

Rob. Stolto! Minacci?

Giul. Ah no!

Minacciarti? Io non saprei
Avvilirmi a cotal segno.
Ti disprezzo e tal mi sei
Che ogni gara con te sdegno.
Pur se penso qual rio fato
Al mio bene è riserbato
Sono un uom fatto demente
Dalla piena del dolor.

Rob. Quell' amor che giuri a lei
L' ira spinge al maggior segno,
Rio fellon, perduto sei!
Il mio cor non ha ritegno.
Vanne vanne al tristo fato
Ch' a tue colpe è riservato!
Della scure il fil tagliente
Darà fine al folle amor.
Ceder vuoi dunque?

Giul. Ah mai!

Rob. Superbo! ebben morrai
Infra tormenti.

Giul. Il so.
Crudel tu mi vedrai
Irne all' estrema sorte,
Tu sai che in faccia a morte
Non uso impallidir.

Rob. Olà! ritorni al carcere.-

SCENA IV.

Guiscardo con guardie e Detti.

Giul. Apprendi tu a morir!

a due

Rob. Vanne, vanne, un colpo solo
Spenga alfin la ria baldanza,
La vantata tua costanza
Vedrò forse vacillar.
Senza un raggio di conforto
Per te venga l' ultim' ora,
Di colei che t' innamora
Non ti giunga il lacrimar.

Giul. Vado a morte, un colpo solo
Tronchi pur la mia speranza,
Ma l' antica mia costanza
Non vedrai tu vacillar.
Dolce raggio di conforto
Per me brilli all' ultim' ora;
Di colei che m' innamora
Il segreto lacrimar.

(*parte scortato da Guiscardo e dalle Guardie*)

SCENA V.

Roberto solo.

Dannarlo io posso? al sangue mio crudele?...
Qual colpa egli ha? Di giovanil bollore
Arse di sdegno... il suo delitto è amore.
» Amore?.... Oh gelosìa!
» Dïomira! l' indegno a me rapìa!
» Forse m' avrebbe amato
» Se te veduto non avesse in pria.
Parmi rumor .... S' ascolti?
Chi mai s' avanza?

SCENA VI.

Diomira agitata e Detto.

Diom. Mio signor?
Rob. Qual volto?
Diom. Sì, son io che a piedi tuoi
Grazia imploro all' infelice.
Rob. Sorgi, o donna, i falli suoi
Giudicare a me non lice.
Diom. Tu lo puoi, tu lo devi, io l' imploro
Dell' onor, del tuo sangue in mercede:
Se al pregar tuo furore non cede
Sensi umani il tuo core non ha.
Vedi ei langue del fallo pentito,
Spera forse clemenza e perdono,
Ah! tu mostra che bella sul trono
Al tuo fianco s' asside pietà.
Rob. Non sai tu ch' all' ardente mio core
Ei vibrava ferita mortale?
A noi tutti, a lui primo fatale
Quest' amore esecrato sarà.
» Gia meditando il perfido
» In me l' acciar volgea,
» Forse novella insidia
» Tende quell' alma rea,
» Laggiù nel cupo carcere
» Medita il mio morir.
Diom. » Deh non pensarlo!... Il misero,
» Te pur rispetta ed ama,
» Spegni il sospetto orribile
» Di vergognosa trama -

» Sdegna quell' alma nobile
» Insidia vile ordir.

Rob. Sola salvar lo puoi.
Diom. Parla, da me che vuoi?
Rob. Amore.
Diom. Amore!... Ah no!...

SCENA VII.

Entra Guiscardo con un foglio e Detti.

Guis. Reo dell' acciar vibrato
Contro il suo sire amato,
Il giovine colpevole
Condannasi a morir.
Ve' la sentenza.
Rob. Porgila.
Diom. (Segnato è il suo morir.....)
(*corre a trattenere Roberto che va a segnare la sentenza*)
Ferma crudel! che fai?
Rob. Segno quel foglio.
Diom. Ah mai!
Abbi di lui pietà!
Rob. Invan lo speri. Va! (*respingendola*)
Diom. Roberto tu lo vuoi? (*delirando*)
Eccomi a piedi tuoi,
Struggi quel foglio ed io
Per sempre tua sarò.
Rob. Oh gioja, fia possibile?
Quel cor possederò?
(Pur del rivale odiato

Non sia men duro il fato;
Ma segua d' essa a credere
D' averlo salvo ancor.) (*lacera la sent.*)

Diom. (Sciolto l' estremo vincolo
Che mi legava in terra,
Pura innocente vittima
Discenderò sotterra.
Pria che all' odiato amplesso,
Si presti il core oppresso,
Del corpo mio già cenere
L' alma su in ciel sarà.)

Rob. (Ella sospira, e pallida
Fissa lo sguardo a terra,
La ria passion nell' anima
Le desta orrenda guerra,
Forse il mio caldo amplesso
Sdegna quel core oppresso:
Ma nell' orrendo strazio,
Più bella ancor si fa.)
(*partono per parti opposte*)

SCENA VIII.

Carcere rischiarato da una lampada.

Giulio appoggiato ad un sasso.

E' questa l' ora — Chi fratel mi nacque
Mi danna a morte. — Qual delitto mai
M' appone il suo rigore?
Crudel fratello!... Un fortunato amore.
Amai siccome gli angeli
Aman pietosi in cielo,

Iddio lo sa ch' estinguersi
La fiamma mia non può.
Oh! celeste creatura, almen potessi
Darti un estremo doloroso addio!...
Ahimè! solo son' io ....
Verserò sull' orrendo destino,
Qui dolente sospir non udito,
Come fior nel deserto nudrito,
Nasce, muore e nessuno lo sa.
Forse l' eco, la vôlta caduta
Che la carcer solinga disserra:
Potrà un giorno svelare alla terra
Tanto affanno, e destarne pietà.
(*odesi rumore di fuori*)
Oh ciel! vengono a trarmi
All' orrendo supplizio.
Questa preziosa gemma
Ultimo dono d' infelice amore,
Nel mio sepolcro mi starà sul core. (*si toglie l' anello dal dito, e se lo pone nelle vesti*)
Eccomi pronto io son; ov' è la scure?

SCENA IX.

Coro di soldati e Detto, indi Alfredo.

Coro Sorgi sorgi temuto guerriero,
Torna al campo, alla gloria, all' onore,
Lacerante all' odiato signore
Lo spavento nel core si sta.
Giul. Ciel! quai detti! Qual ira tremenda
Negli sguardi feroci balena!

Coro Vien, del giorno alla luce serena
S'è giurata la tua libertà.
(*alcuni gli sciolgono le catene*)

Alf. e Coro Snuda l'acciar temuto
Scendi, o guerriero in campo,
Della tua spada al lampo
Fia certo il trionfar. (*Giulio snudando la spada, guarda il cielo, e la bacia*)

Giul. Ah sì! l'acciar temuto,
Vi guidi, o prodi al campo,
Di questa spada al lampo
Corriamo a trionfar.

Coro Di quell'acciaro al lampo
Siam usi a trionfar.

Giul. Eccomi appien beato
Più che a mortal concesso,
Non credo a tanto eccesso
Di mia felicità.

Coro Vieni, egli è il dì bramato
Che torni in libertà.

Giul. Vengo, ed in tal momento
Esulta il cor, non trema:
Riprendo all'ora estrema
E vita e libertà.

Coro Vieni, egli è il dì bramato
Che torni in libertà.
(*tutti partono con entusiasmo*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamenti di Diomira come nell' Atto Primo.

Diomira riposa, Matilde e Coro.

Coro Al travagliato spirito
Concedi, o ciel riposo,
Le rendi il caro sposo
Che cruda man rapì.
Liete nel sonno immagini
Alla sua mente appresta,
E fa che quando è desta
Ritorni a' fausti dì.

Mat. Come in aspetto angelico
La vergine riposa!
Quale vermiglia rosa
Che l' alba inumidì.

Coro Per lei raffrena i turbini,
Concedi, oh ciel riposo,
Rendile il caro sposo
Che cruda man rapì.
(*Diomira intanto svegliasi delirante*)

Diom. Ei qui ... già vola, ed io l' attendo ... or presto
I fior' ... le gemme mi recate ... oh Dio!
S' ei lo sapesse?... Ahimè! dove son' io?
Cento larve sinistre ... oh quali intendo

Orrende voci ?.... e pianto ....
Qui morte ha seggio .... Morte?
A tanto strazio orrendo
Toglimi, o cielo ....io moro.
Io moro? E vil son io?
Pure infiorata vittima
Vado all' altare. Oh Dio!
Vieni .... mi salva .... al mio destin mi togli.
Ah! il suo destriero?...(*) In braccio tuo mi cogli
(*) (*odesi calpestio*)

Eccomi io sono ancora
Al vago mio giardino;
Vieni, comincia a sorgere
Il limpido mattino,
Dammi l' anello e giurami
Essere a me fedel. (*accresce il vaneggiamento*)
Vedi l' altar s' infiora,
Cantasi un inno a Dio
Son tua per sempre, oh gioja!
Per sempre tu sei mio,
Ci unisce eterno vincolo
Lo benedice il ciel .... (*pausa*)
Ma no .... la bara .... quel funebre ammanto,
Udite, udite il mesto suon di pianto ....

Mat. e Coro Deh ricomponi, o misera,
La tua ragion smarrita,
Per te comincia a sorgere
Era di nuova vita,
Tergi le amare lagrime,
Ritorna il tuo fedel.

Diom. Della pietade, o care,
Vi renda Iddio mercede. Ite per poco,

Sola bramo restar.

Coro e Mat. Fia sgombro il loco. (*partono*)

SCENA III.

Diomira sola.

(*mestamente*) » Verrà il crudel, ma infrangere
» No, non potrà mia fede:
» Prima vedrà la vittima
» Spenta cadergli al piede;
» Anzi che al vile amplesso
» Curvare il seno oppresso
» Bevvi il velen che togliermi
» All' empio amor saprà.
» Vivi, o sposo e per te sia
» Un mister la morte mia,
» Deh! possa un' altra cogliere
» Frutto di mia pietà. (*s' inginocchia*)
L' ultimo sacrificiò
Compiuto ha l' amor mio.
Ah non sdegnar la vittima,
Deh! non punirla, o Dio!
A questo core oppresso
Perdona tu l' eccesso:
Tremenda è tua giustizia,
Più grande è tua pietà.
(*terminata la preghiera incamminasi all' alcova*)

SCENA IV.

Giulio e Detta.

Giul. Oh mio bene! (*le corre al collo*)

Diom. Tu salvo? Oh Dio!
Grazia ottenne il pregar mio?
Giul. Sì felice appien mi sento.
Sola manchi al mio contento:
Il mio amor non ha mistero
Lo conosce il mondo intero,
Ci sorride alfine il ciel.
Diom. Che mai dici?... Ah qual mi cade
Sulle ciglia orrendo velo!
Giul. Mille e mille amiche spade
Si levâro in mio favore.
Trema il vile.
Diom. Oh rio dolore!
Giul. Niuno a me ti toglie omai.
Diom. Infelice! Ah! tu non sai:
Che deciso è il mio morir.
Giul. Ciel! Vaneggi?
Diom. Un rio veleno
Fiede già, mi strazia il cor.
Giul. Per pietà soccorso! aïta!
Ch' io t' appresti ....

SCENA V.

Entrano le Damigelle, Matilde e Detti.

Coro Oh qual gemito, qual grido
Mestamente ci riscosse!
Ella in braccio del suo fido.
Deh parlate, oh Dio! Che fu?
Giul. Ella muor.
Diom. È tua mia vita

Io credea morir per te....
In questo punto estremo
Non ti scostar da me.
Vedi, fra poco estinta
Se parti puoi trovarmi,
Nelle tue braccia avvinta
Ch' io spiri in grembo a te.

Giul. E speri tu salvarmi?
Io morirò per te.

Diom. Ove sei mio ben.... mia vita....
Dammi ancora un altro amplesso,
Ah mio bene!... a te.... d'appresso....
E' la morte men crudel....

Giul. Oh qual crudo e rio momento!
Mi si spezza in seno il core,
Deh! mi attendi, o dolce amore,
Noi saremo insiem nel ciel.

Diom. Più.... non... reggo.... un solo.... accento
Un.... do....len.... te ultimo.... addio....
Ci vedremo.... innan....zi a Dio
Puri spiriti nel ciel....
(*spira nelle braccia di Giulio*)

Coro. Della vergine innocente
La bell' alma si partìo,
Ella or prega innanzi a Dio
Calma e pace al suo fedel.

SCENA ULTIMA.

Roberto col suo seguito, Guiscardo, Alfredo e Detti.

Rob. Diomira?...
Guis. E' spenta.
Rob. Oh ciel!... (*tutti ripetono la parola e Rob. si copre il volto inorridito*)

FINE DELLA TRAGEDIA